

# GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrazione dell'Associazione «Gente Camuna» Breno (Italia) - Aderente all'U.N.A.I.E - Abbonamento annuo € 15,00 (Italia) € 19,00 (Estero) da versare sul C.C.P. n. 15126253 - Direzione e Amm.: 25043 Breno (Brescia) Italia - Via Garibaldi - Telefono 3355788010

## 10 FEBBRAIO: GIORNO DEL RICORDO

La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Così recita il primo articolo della legge n° 92 del marzo 2004 dal titolo: *Istituzione del "Giorno del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe dell'esodo giuliano - dalmata.*

Una pagina di storia, un'altra triste pagina di storia del nostro Paese, a lungo tenuta nascosta e che giustamente viene sottratta alla dimenticanza. Si è celebrata il 27 gennaio la "Giornata della Memoria" per ricordare il genocidio del popolo ebraico, e non solo, nei lager nazisti; si è richiamata il 10 febbraio scorso, l'attenzione della comunità intera sull'ecidio e la deportazione di alcune centinaia di migliaia di nostri connazionali che, dopo il 1943, furono perseguitati dall'esercito di Tito e, vivi o morti, precipitati nelle foibe, voragini caratteristiche di un territorio carsico, o furono costretti all'esodo.

Le spiegazioni di tale silenzio sono oggi ben note. Circostanze politiche di buon vicinato col Governo della Jugoslavia di Tito che, pur rimanendo ideologicamente legato al comunismo, manifestava una apprezzata autonomia da Mosca, come anche la consistente presenza del partito comunista in Italia, sono tra le ragioni che indussero i vari governi succedutisi nel tempo a nascondere la verità. Si tratta di spiegazioni, non di giustificazioni. Così come, pur non ignorandole, non possono considerarsi sufficienti per avallare la pulizia etnica dei nostri concittadini residenti in Venezia Giulia e in Dalmazia, gli incendi di villaggi, le uccisioni indiscriminate, i rastrellamenti, le angherie perpetrati alla popolazione slava dalle forze armate italiane durante l'occupazione del loro Paese.

Tanto meno è accettabile il discorso di chi considera la guerra, in quanto tale, la vera causa delle efferatezze perpetrate dall'uomo.

Il tempo trascorso e la radicale modificazione territoriale, politico, ideologico e culturale di quanto deciso col Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 e prima ancora nella Conferenza di Yalta, febbraio 1944, inducono a superare ogni remora e a dire le cose come veramente sono accadute. Anche i soldati di Tito hanno commesso azioni di ferocia inaudita ed è giusto che vengano condannate dalla storia. Senza con questo voler in nessun modo far lievitare, 60 anni dopo, nuovi motivi di contrapposizione politica, è necessario liberarsi di questi tabù che a lungo sono durati e che oggi non si giustificano più.

La memoria, il ricordo servono a documentare, nel bene e nel male, i comportamenti dell'uomo nella storia. Sappiamo bene che purtroppo essa non si è proprio dimostrata maestra di vita, visto il ripetersi degli errori ed orrori commessi con esasperata frequenza. Non è però sostenibile nessuna forma di mistificazione della verità o di un suo ostentato revisionismo.

Facciamo conoscere ai giovani l'accaduto, certamente senza trascurare di inserire il tutto nella giusta cornice storico-politico-militare in cui i fatti si sono verificati, e lasciamo che siano essi, con le loro personali sensibilità a dare ogni giudizio.

"La memoria comune è il fondamento della Nazione" ci ha spesso rammentato il Presidente della repubblica Azeglio Ciampi. Non ignoriamo tale monito e sarebbe bello che nel prossimo futuro le Giornate della Memoria e del Ricordo, al di là dei riferimenti storici che ci danno spiegazione della rispettiva collocazione cronologica, divenissero un unico momento di attenta riflessione sul nostro passato.

## Elezioni Regionali: si vota il 3 e 4 aprile

In Lombardia Formigoni e Sarfatti a capo delle due coalizioni

■ La campagna elettorale per il rinnovo dei Consigli Regionali è ormai entrata nel vivo, sebbene sia stata anticipata da tempo dalle indicazioni dei Candidati e soprattutto dagli appontamenti delle liste dei diversi partiti e movimenti con gli stessi.

Si voterà il 3 e 4 aprile con le regole già in vigore nelle precedenti tornate elettorali. Ad ogni Regione è assegnato un numero di Consiglieri di cui i quattro quinti sono eletti sulla base di liste provinciali, mentre il restante quinto viene eletto con sistema maggioritario, sulla base di liste regionali.

Secondo quanto previsto dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 che ha introdotto l'elezione diretta, viene proclamato Presidente della Giunta regionale, il candidato capolista della lista regionale che ha conseguito il maggior numero di voti validi.

Il numero di candidati inserito nella lista provinciale non deve invece superare il numero dei consiglieri da eleggere nel collegio e non deve essere inferiore ad un terzo. Per il Collegio provinciale di Brescia i consiglieri assegnati sono otto.

Le coalizioni che si contendono la vittoria sono quelle del centro-destra, con tutti i



Il Pirellone, sede della Regione Lombardia.

partiti della Casa delle libertà, guidata da Formigoni, da due legislature Governatore della Lombardia, e di Riccardo Sarfatti, imprenditore milanese, che capeggia la coalizione del centro sinistra Uniti nell'Ulivo.

La lista di Formigoni, stando ai sondaggi, è in vantaggio rispetto al suo antagonista, che naturalmente spera, girando per il vasto territorio lombardo, di riuscire a far conoscere il progetto di lavoro ed a recuperare consensi.

### Questa la ripartizione dei seggi in Regione Lombardia

Trattandosi di Regione con più di 6 milioni di abitanti (secondo l'ultimo censimento del 2001 la popolazione supera infatti i 9 milioni), il Consiglio regionale della Lombardia si compone di 80 consiglieri.

Tuttavia, solo 64 consiglieri vengono eletti con liste provinciali (con sistema proporzionale sulla base delle preferenze ottenute) mentre i restanti 16 sono compresi nella lista regionale "bloccata" (sistema maggioritario). A ciascuna provincia spetta un numero definito di seggi da assegnare: Provincia di Bergamo (244 comuni): 7 seggi; Provincia di Brescia (206): 8; Provincia di Como (163): 4; Provincia di Cremona (115): 2; Provincia di Lecco (90): 2; Provincia di Lodi (61): 1; Provincia di Mantova (70): 3; Provincia di Pavia (190): 4; Provincia di Sondrio (78): 1; Provincia di Varese (141): 6. Si può dare una sola preferenza.

Per quanto riguarda la provincia di Milano c'è da segnalare che con l'istituzione della nuova provincia di Monza e della Brianza (la cui circoscrizione è composta da 50 comuni) è possibile che la ripartizione dei seggi sia la seguente: Provincia di Milano (138 comuni): 21; Provincia di Monza e della Brianza: 5.



R. Formigoni



R. Sarfatti

## Una nuova politica per l'ambiente

Il Trattato di Kyoto prevede sanzioni per i Paesi inadempienti

■ L'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, che impegna 141 Paesi (39 dei quali industrializzati) a ridurre le emissioni dei gas killer da qui al 2012 per salvare la salute del pianeta, viene ritenuta uno di quegli eventi storici che lasciano il segno, in quanto la comunità internazionale viene a disporre finalmente di uno strumento di base per affrontare il cambiamento climatico.

Come si è giunti a tale accordo? Che il processo di riscaldamento del pianeta fosse già iniziato ce lo ripetevano da alcuni decenni studiosi di diversi Paesi. Le variazioni record delle temperature verificatesi negli ultimi anni confermavano tali studi: 14 degli anni più caldi registrati finora (a partire dalla prima misurazione del 1866) sono infatti concentrati nell'ultimo ventennio. L'incremento

del 1998 è stato particolarmente pronunciato, facendo di quell'anno il più caldo in assoluto.

Nonostante le difficoltà previsionali, la comunità scientifica internazionale ha avvertito che la situazione era seria e nel resoconto del 1995 rendeva noto che un raddoppio delle concentrazioni di CO2 avrebbe provocato un riscaldamento sufficiente a

(segue a pagina 2)

## Primo Convegno Internazionale dei Missionari Italiani nel Mondo

Per ricordare una storia spesso ignorata

■ Mons. Scalabrini (1839-1905) definisce così i missionari di emigrazione: "Sono anime generose che..., abbandonati agli, onoranze, patria, dolcezze domestiche e quanto vi è nel mondo di più teneramente caro, volano anelanti in soccorso dei nostri connazionali emigrati al di là dell'oceano. Hanno sentito il grido di dolore di quei nostri lontani fratelli, e vanno!..." La definizione è di quelle che non richiedono commenti e aggiunte. Il Missionario è stato certamente negli anni del pionierismo migratorio la figura che sul campo ha svolto il compito non facile di essere sostegno spirituale di certo, ma soprattutto testimonianza di una presenza

amica e solidale in ambienti sconosciuti ed a volte ostili. Basterebbero queste righe, comparse sul Times-Union di Jacksonville, Florida, il 4.6.1891, per capire la speciale accoglienza riservata ai nostri connazionali: "gli italiani non sono assimilabili, e si dovrebbero adottare misure per controllare l'invasione degli immigrati da quella nazione... La nostra nazione deve smettere di essere il ricettacolo di quella che è la più degradata e criminale popolazione d'Europa. Il mercato del lavoro americano è più che saturo attraverso l'importazione di manodopera a basso costo. E' nostro dovere come nazione prendere misure per

proteggere noi stessi e la nostra civiltà superiore da ogni troppo pericolosa contaminazione" (dalla relazione di Padre Graziano Tassello - CSERPE Basilea9).

Era quindi opportuno richiamare l'attenzione della pubblica opinione, e non solo degli addetti ai lavori, su questo esercito che con le armi della fede, della solidarietà, del profondo amore per il prossimo in difficoltà, hanno combattuto fino all'estremo sacrificio per non far sentire soli ed abbandonati i nostri milioni di emigrati. Per molto tempo sono stati l'unico riferimento dei nostri connazionali all'estero e solo in epoche più recenti si sono aggiunte a questo lavoro di

raccordo le Associazioni. Il sogno di Mons. Scalabrini, convinto che l'emigrazione rende patria dell'uomo il mondo, era quello di formare di tutti i popoli un solo popolo, di tutte le famiglie una sola famiglia. Messaggio questo impegnativo e per certi versi utopistico, ma che i suoi discepoli hanno fatto proprio e divulgato con la loro intensa opera missionaria. Gli interventi ascoltati nel corso del Convegno sono stati numerosi ed autorevoli, da quello del Ministro Tremaglia, a quelli del Sindaco di Roma Veltroni, del Ministro Sirchia, del Segretario Generale del CGIE Narducci, del direttore di Migrantes, del Vicario Generale degli

Scalabriniani e del responsabile per le Migrazioni della CEI. Il Convegno, che si è avvalso del patronato del Presidente della Repubblica, ha voluto essere un richiamo a tutta l'Italia affinché non rimuova la realtà degli italiani che vivono altrove. Questa importante assise, che ha portato a Roma sacerdoti, suore ed operatori pastorali provenienti da 29 Paesi del mondo, forse riuscirà anche a dare maggiore visibilità al silenzioso lavoro svolto dai missionari al fianco delle nostre comunità e permetterà di riannodare i rapporti con i religiosi che svolgono la loro azione nei Paesi più lontani e che rischiano di rimanere isolati.

## Dal 1° febbraio aumento di bolli e imposte

Le maggiori entrate necessarie per coprire il taglio delle tasse

■ Gli effetti della legge finanziaria 2005 si sono cominciati a sentire. La Gazzetta Ufficiale in ben 12 pagine ha reso noto gli aumenti delle tasse di bollo da applicare sugli acquisti della prima casa e i brevetti per le invenzioni, sull'apertura di una radio privata e per la licenza annuale da orafio, sul porto d'armi e sulla licenza di caccia. Ma anche sui conti correnti bancari che, già falciati dai bassi rendimenti, vedono ora lievitare del 30 per cento anche le tasse applicate sugli estratti conti. Per ogni conto aperto il fisco chiederà ai cittadini circa nove euro in più. Arriva la stangata da un miliardo e cento milioni di euro sui bolli e sulle concessioni governative. E a sorpresa il decreto, fa scattare un rincarato di circa nove euro per il prelievo sul-

l'invio degli estratti conto di ogni deposito bancario e postale, che invece sembravano aver evitato il rincarato. Per le famiglie, secondo l'Adusbef, il maggiore esborso sarà in media di 50-60 euro l'anno in più. La **manovra sui bolli** sarà attuata in due tranche. La prima è scattata da febbraio e riguarda centinaia di tariffe il cui elenco è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Ma entro giugno scatterà pure per tutte le altre voci, dalla marca che si paga per i passaporti o per la patente nautica, fino al bollo che si applica sulle pubblicazioni delle nozze. A schivare il rincarato saranno solo il canone tv e la tassa sugli abbonamenti dei telefonini cellulari.

- Il rincarato è stato introdotto con la Finanziaria ed è lievitato da 500 a 1.120 milioni

di euro nel corso dell'esame, quando sono state riviste le coperture per la riduzione dell'Irpef. Da febbraio il bollo sui conti correnti bancari e postali passa dai 25,56 euro pagati attualmente a 34,20 euro.

Il rincarato è legato all'aumento da 17,04 a 22,80 euro dell'imposta base, alla quale si applica poi una maggiorazione del 50 per cento introdotta negli anni passati. Anche per le società il bollo sui conti correnti aumenterà: da 55,77 a 73,80 euro.

Per l'**acquisto della prima casa** l'aumento dei bolli è un'ulteriore «tegola»: aumentano anche le imposte ipotecarie, catastali e di registro. L'aumento è del 30 per cento, cioè oltre 115 euro, per chi compra la casa dall'impresa (prima pagava

387,33 euro, ora 504 euro). L'acquisto tra privati richiederà invece il pagamento di imposte fisse pari a 336 euro, contro i 258,22 euro dovuti in precedenza.

Ma aumentano anche i balzelli che si versano per gli atti che accompagnano l'acquisto di una casa: dalla richiesta di certificati ipotecari (da 15,49 a 20 euro) al bollo sul contratto preliminare (da 129,11 a 168 euro). Sale anche l'imposta minima dovuta per i **contratti di locazione** (da 51,65 a 67 euro), che quindi colpisce proprietari e inquilini di piccoli appartamenti.

- **Caccia e pesca**: la tassa per il porto di fucile da caccia passa da 129,11 a 168 euro; quella per la pesca da 309,87 a 404 euro. Il porto d'armi passa da 87,80 a 113 euro.

- **Radio private**. Costerà di

più anche aprire una radio privata locale, o un network radiofonico nazionale. Nel primo caso si pagano ora 674 euro contro i 516,46 precedenti; nel secondo 2.696 euro contro i 2.065 precedenti.

Anche l'autorizzazione all'apertura di una casa da gioco lieviterà del 30 per cento, passando da 413.165 a 539.200 euro.

A interessare le società sarà invece il bollo per la vidimazione dei libri obbligatori (da 51,65 a 67 euro) o per l'aumento di capitale (da 129,11 a 168 euro).

- **Artigiani e commercianti**. Gli orafi dovranno pagare 81 euro per la licenza annuale (contro i circa 62 euro precedenti) e gli assicuratori e i mediatori 198 euro (rispetto ai circa 129 euro del passato).

## Una nuova politica per l'ambiente

(segue da pagina 1)

far salire i livelli oceanici di un valore compreso tra 15 e 95 centimetri durante il secolo successivo. Ciò avrebbe determinato la scomparsa di molte nazioni insulari oltre all'aumento vertiginoso di eventi meteorologici estremi (burrasche e uragani), ed altro ancora come l'ulteriore penuria d'acqua nelle regioni aride, e la conseguente diminuzione della produttività agricola di molti dei paesi già tra i più poveri del mondo. Da queste premesse derivano gli impegni internazionali di invito, ma senza obbligo,

ai paesi industrializzati, di riportare le emissioni totali di gas serra ai livelli del 1990 entro il 2000.

E' però subito risultato evidente che tali impegni avevano urgente bisogno di interventi più decisi; poché erano infatti le nazioni industrializzate avviate verso la riduzione delle emissioni. In questo scenario i paesi negoziatori si incontrarono a Kyoto nel dicembre del 1997. Gran parte dei paesi industrializzati sembrava disposta ad accettare standard di riduzione vincolanti, sebbene do-

vesse essere definita l'entità e la distribuzione dell'onere tra i diversi Paesi. Altro aspetto controverso riguardava i paesi del Terzo Mondo, in linea di massima esclusi dall'obbligo di contenimento delle emissioni, dal momento che i loro livelli erano sei volte inferiori rispetto ai Paesi più industrializzati.

Tale differenziazione ha indotto gli Stati Uniti a non firmare alcun accordo che non stabilisse obiettivi vincolanti anche per i Paesi in via di sviluppo. Nonostante le mille difficoltà insorte la

Conferenza di Kyoto arrivò a un accordo dell'ultima ora: con esso si stabiliva la riduzione del 6-8% rispetto ai livelli del 1990, da conseguire entro dicembre 2008.

Il Protocollo è stato bloccato dalla ferma opposizione degli Stati Uniti e dell'Australia che, pur avendo firmato l'accordo insieme a 180 paesi, si sono poi rifiutati di ratificarlo. E' stata soltanto la decisione del parlamento russo, nel novembre scorso, a rendere possibile il superamento della soglia del 55 per cento dei firmatari, al di sotto della

quale il Protocollo restava privo di valore. Da oggi i paesi che non rispettano le quote di riduzione rischiano delle sanzioni, almeno in teoria. In pratica si è ancora ben lontani dall'aver stabilito i meccanismi - e gli organismi - deputati al controllo e alle punizioni.

E' già in funzione invece la "borsa delle emissioni", meccanismo previsto dal Protocollo per garantire ai paesi industrializzati la possibilità di comprare licenze di inquinamento da quelli più poveri.



## Definite le quote 2005 per lavoratori extra-comunitari

A Brescia riservati 1538 posti. Priorità ai lavoratori dai Paesi colpiti dal maremoto

■ Saranno 1.538 i lavoratori extracomunitari che nel 2005 potranno arrivare a Brescia e provincia con regolare contratto di lavoro. Questa la quota prevista dal Decreto flussi 2005. Brescia si è vista assegnare 521 quote in più rispetto al 2004, ma anche quest'anno si prevede che la domanda di manovalanza straniera sia almeno il doppio delle quote concesse. Ed infatti alla Direzione provinciale del lavoro giungono richieste di chiarimenti e spiegazioni sull'iter burocratico da compiere per poter assumere in regola lavoratori extra-Ue. La graduatoria di accettazione delle domande seguirà un ordine temporale, per questo si prevede un affollamento agli uffici postali. È bene ricordare che non si tratta di una sanatoria, e che l'eventuale autorizzazione all'assunzione si basa sul presupposto che il lavoratore sia ancora all'estero e non irregolarmente presente in Italia.

### Compilazione delle do-

**mande.** Le domande dovranno essere spedite all'«Ufficio stranieri» della Direzione provinciale del lavoro di Brescia in via Cefalonia 50, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno da un ufficio postale dotato di affrancatrice che stampi data e ora dell'invio. Le domande (con marca da bollo di 11 euro) vanno spedite solamente il giorno successivo alla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Le domande spedite nei giorni precedenti sono state cestinate. La graduatoria verrà stabilita in base all'ordine di spedizione delle domande (fanno fede ora e giorno di spedizione). Non tutte le 1017 quote di extracomunitari previste dal decreto flussi 2004 sono state soddisfatte; per questo la Direzione provinciale consiglia l'utenza che non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione in merito alle domande dello scorso anno di riproporle e trasmetterle con le stesse modalità di cui sopra per essere trasmesse

al Ministero del welfare. I moduli d'assunzione si possono scaricare dal sito del Ministero ([www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it)), sul sito [www.stranierinitalia.it](http://www.stranierinitalia.it); e si trovano negli uffici dei sindacati, presso i patronati, o la stessa Direzione provinciale del lavoro. **Quote per lavoratori extracomunitari.** Brescia fa la parte del leone, assorbendo oltre il 38 per cento delle quote regionali e il 2 per cento di quelle nazionali (79mila e 500). Se lo scorso anno le quote erano divise solamente tra lavoro a tempo determinato o indeterminato e lavoro stagionale, quest'anno la ripartizione di quote è più articolata. A Brescia, come in Italia, sono stati privilegiati gli ingressi di lavoratori provenienti da paesi colpiti dal maremoto.

Ecco le quote bresciane per «Lavoro subordinato non stagionale»: 28 albanesi, 67 tunisini, 56 marocchini, 38 egiziani, 30 filippini, 17 nigeriani, 56 moldavi, 22 cingalesi, 70 bengalesi, 24 pakistani. A questi 408 stra-

nieri vanno aggiunte 830 quote per le quali non conta la nazionalità ma la tipologia di lavoro: 400 posti saranno riservati a collaboratori domestici e assistenti alla persona; 123 agli addetti del settore edile e 307 agli addetti di altri settori produttivi (agricoltura, industria ecc.). Sono invece 300 le quote per lavoro stagionale (agricoltura, servizi alberghieri ecc.) riferite a stranieri appartenenti ai seguenti paesi: Serbia, Montenegro, Croazia, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Bulgaria, Romania, nonché ai paesi che hanno sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria (Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia, Egitto) oltre ai cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale ottenuto nel 2003 o 2004.

All'interno delle quote regionali della Lombardia figurano anche 150 posti per dirigenti ed imprenditori extracomunitari e 240 per studenti e ricercatori che

potranno vedersi convertito il loro permesso di soggiorno in un contratto di lavoro autonomo.

Una quota regionale di 200 lavoratori è riservata a residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela, di origine italiana per parte di almeno un genitore (sino al terzo grado in linea diretta di discendenza). **Lavoratori neocomunitari.** È la novità introdotta dal decreto flussi 2005, riguardante i lavoratori di quasi dieci paesi entrati a far parte della Ue dal 1 maggio 2004 (Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Malta). A loro saranno riservati 79mila e 500 posti a livello nazionale e a gestire le domande sarà lo «sportello unico» del Ministero del welfare. Le domande vanno comunque presentate all'Ufficio stranieri della Direzione provinciale del lavoro, che provvederà ad inoltrarle telematicamente al Ministero. Si presume che a Brescia ne saranno assegnati circa 1.500.

## Riacquisto della cittadinanza italiana: Cosa fare?

■ Sono molti i connazionali all'estero che decidono di riacquistare la cittadinanza italiana che avevano perduto acquisendo quella del paese in cui vivono. Ma sono anche molti i connazionali che, nonostante la chiarezza delle norme, hanno trovato numerose difficoltà al momento di presentarsi ai Comuni e alle questure in Italia. Le modalità pratiche per il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di chi l'ha perduta a causa della naturalizzazione in uno Stato estero prima del 16 agosto 1992 sono state fornite dal Ministero degli Esteri con una circolare. Eppure molti nostri connazionali, recatisi in Italia ai fini del riacquisto della cittadinanza italiana, si sono trovati di fronte a vari impedimenti e in molti casi anche alla vera e propria ignoranza della legge. Questi in sintesi i contenuti della circolare del Ministero degli Esteri. I connazionali che avessero

perduto la cittadinanza italiana - per aver acquistato, prima del 16 agosto 1992, una cittadinanza straniera - potranno riottenerla ristabilendo la residenza in un qualsiasi Comune italiano. Prima di partire per l'Italia, dovranno però verificare presso il proprio Consolato che il certificato di naturalizzazione straniera sia stato debitamente trascritto presso il Comune italiano di ultima residenza (chi non abbia mai provveduto ad effettuare tale operazione potrà farlo «ora per allora», consegnando al proprio Consolato il certificato di cittadinanza straniera), al fine di provvedere alla annotazione della perdita della cittadinanza presso i registri del Comune italiano nel quale il connazionale potrebbe risultare ancora iscritto. In mancanza di tale operazione, infatti, il Comune italiano non può accettare la dichiarazione di riacquisto della cittadinanza italiana. In occasione della visita in Consolato sarà possibile rendere la dichiarazione di

volontà di riacquisto della cittadinanza, che tuttavia può essere effettuata anche direttamente presso il Comune italiano dove si intende ristabilire la residenza. Una volta giunti in Italia, si va presso la Questura del Comune prescelto per chiedere un permesso di soggiorno mirato al riacquisto della cittadinanza. Successivamente ci si reca in Comune per esibire la dichiarazione di volontà di riacquisto della cittadinanza resa in Consolato (o per renderla ex novo). Si passa, quindi, al competente Ufficio dello stesso Comune per stabilire la residenza e chiedere l'iscrizione quale cittadino residente. Una volta completati tali adempimenti, si rimane in Italia in attesa che un vigile urbano incaricato dal Comune venga a verificare se l'interessato sia effettivamente residente dove ha dichiarato. I tempi perché tale visita venga effettuata non sono fissi.

## Settore tessile in piena crisi

S.O.S. delle Istituzioni camune a «Italia lavoro»

■ Da diverso tempo in Valle Camonica, o meglio nel comprensorio camuno-sebino, la crisi del tessile preoccupa operai ed Istituzioni. L'azienda più rappresentativa in tale settore è lo stabilimento Olcese di Piancogno che nel secolo scorso ha dato lavoro a migliaia di operai. La globalizzazione dei mercati e il minor costo del lavoro in altri Paesi ed in particolare in quelli asiatici, ha reso difficile la competitività con conseguente crollo delle vendite. Di fronte a tale preoccupante situazione, che fa temere a breve il licenziamento di centinaia di lavoratori, i rappresentanti delle Istituzioni locali, degli imprenditori e dei sindacati si sono rivolti a «Italia lavoro», agenzia di cui è azionista il Ministero del Lavoro. L'invito ad un incontro è stato avanzato nel corso di una riunione dell'Osservatorio per l'economia e l'occupazione, presieduta da Sandro Bonomelli, neo presidente della Comunità montana di Valcamonica ed a cui hanno preso parte i rappresentanti della Regione Lombardia, della Amministrazione provinciale e dei

Comuni interessati. Si vuole che i responsabili della società valutino da vicino la situazione e contribuiscano a risolvere la crisi del settore, individuando occupazioni alternative per quanti saranno costretti a uscire dalla produzione, e perché trovino il modo di non fare uscire per sempre la Valcamonica da questo particolare ambito industriale, così come è già avvenuto in passato con altre produzioni come il tondino. La necessità impellente è quella di contribuire a risolvere la crisi, o almeno di creare una prospettiva diversa di occupazione per gli addetti a rischio. Tra gli impegni presi, quello di trovare i fondi necessari alle imprese; è necessario infatti organizzare i corsi di formazione per creare nuove figure professionali che siano compatibili col mercato valligiano, e poi creare le condizioni per assumere il personale una volta formato. Le organizzazioni sindacali si occuperanno invece di censire i lavoratori maggiormente a rischio, individuando le eventuali capacità professionali alternative e le loro aspettative.

## La scomparsa di mons. Franceschetti Vescovo di Fermo

*Nato a Provaglio d'Iseo, dal 1997 reggeva la diocesi marchigiana*

■ La diocesi di Fermo da qualche giorno aveva diffuso la notizia che il Vescovo mons. Gennaro Franceschetti versava in gravissime condizioni e aveva invitato tutti i propri fedeli a pregare per il loro pastore. L'annuncio della sua morte è giunta il 5 febbraio ed ha coinvolto, oltre alla diocesi della cittadina marchigiana, quella di Brescia dove mons. Franceschetti contava tantissimi amici ed estimatori. Nato a Provaglio d'Iseo il 14 giugno del 1935, Gennaro Franceschetti è stato ordinato sacerdote nel suo paese natale il 17 aprile del 1960. Ha trascorso cinque anni di studi a Roma e nel 1964 è tornato nella diocesi di Brescia come curato nella parrocchia cittadina di Sant'Antonio da Padova. Nel 1965 è cominciato il suo impegno sul fronte del laicato e della pastorale sociale come vice-assistente delle Acli provinciali prima e come direttore dell'Ufficio diocesano di Statistica e sociologia religiosa fino al 1974. Dal '65 al '72 è stato cappellano delle monache della Visitazione di Brescia, dal '72 al '73 cappellano della Clinica «Città di Brescia» e dal '65 all'88 ha insegnato in seminario, contribuendo a formare una intera generazione di sacerdoti bresciani. Nel frattempo si sono accresciute le sue responsabilità a livello diocesano: dal 1974 all'81 ha diretto l'Ufficio pastorale diocesano, assumendo nella parte finale dell'episcopato di mons. Morstabilini è stato punto di riferimento delle



**Mons. Gennaro Franceschetti**  
Vescovo di Fermo, nato a Provaglio d'Iseo nel 1935.

associazioni laicali e dei cristiani impegnati in politica. Dal 1975 al 1988 è stato anche direttore del Centro pastorale Paolo VI, a fianco prima di mons. Morstabilini, poi di mons. Foresti, ha svolto il ruolo di vicario episcopale per gli organismi di comunione ecclesiale e le attività per il clero. Nel 1988 è arrivato l'incarico come parroco di Manerbio, una delle parrocchie più importanti dell'intera diocesi con cui ha stabilito legami saldissimi, sempre mantenuti. Nel 1997, infine, è arrivata la consacrazione vescovile: eletto arcivescovo di Fermo il 18 giugno 1997, è stato consacrato a Brescia il 31 agosto del 1997 ed è entrato nella sede il 21 settembre successivo. La lunga esperienza bresciana, ma anche l'impegno nella piccola diocesi marchigiana sempre a fianco dei laici impegnati, hanno indotto la Conferenza episcopale italiana a sceglierlo come membro della commissione per il laicato, incarico che ricopre tuttora. Negli ultimi mesi l'improv-

viso affacciarsi dei problemi di salute. Nel novembre scorso infatti era stato operato a Brescia, ma dopo un breve periodo di convalescenza aveva ripreso l'attività, tanto da compiere alcune tappe della visita pastorale. Per una indisposizione aveva dovuto invece rinunciare a un viaggio programmato in Brasile, per incontrare i missionari di Fermo. Recentemente s'era manifestato un insolito malessere che aveva reso necessario il suo ricovero all'ospedale di Ancona. Col passare dei giorni però il quadro generale del paziente s'è aggravato tanto che e i medici hanno disposto il rientro del presule nel suo appartamento presso la curia di Fermo. Nella piena consapevolezza del suo stato di salute mons. Franceschetti ha chiesto di ricevere l'estrema unzione e, quale suo ultimo atto prima del trapasso, ha dettato alcune lettere e ha voluto salutare telefonicamente il vescovo di Brescia, mons. Giulio Sanguineti. E' spirato circondato dai sacerdoti di Fermo, da alcuni ex suoi parrocchiani di Manerbio e dai familiari: ha infatti nove fratelli e sorelle. Le sue spoglie mortali riposano ora nella cripta della cattedrale di Fermo.

Alle esequie sono intervenuti, tra le numerose autorità religiose e civili, il vescovo di Brescia, mons. Giulio Sanguineti, l'ausiliare mons. Francesco Beschi, e mons. Mario Vigilio Olmi, ma anche tantissimi suoi ex parrocchiani.

## Mondiali di sci: Elena Fanchini è medaglia d'argento

*Atleta di Montecampione nella libera sfiora l'oro per 26 centesimi*



**S. Caterina Valfurva: Elena Fanchini (al centro), con le sorelle Nadia (a sinistra) e Sabrina, dopo la conquista della medaglia d'argento nella discesa libera ai Campionati Mondiali di sci.**

■ Dopo il quarto posto della sorella Nadia nello slalom, Elena ha superato se stessa e tutte le più rosee aspettative nella gara mondiale di discesa libera disputata a Santa Caterina Valfurva.

La terza medaglia azzurra dei Mondiali di Bormio e Santa Caterina di sci alpino porta il nome di una camuna di Montecampione, un'altra delle sorelle Fanchini che tanto lustro stanno dando allo sport alpino e al loro territorio. Elena Fanchini, di appena 19 anni, era una esordiente in Coppa del Mondo ed aveva dovuto subire un lungo stop per un infortunio al ginocchio dovuto a una caduta durante una gara di Coppa Europa in Austria. Ha però affrontato la pista «Deborah Compagnoni» con grinta e aggressività tali da consentirle una prova stupefacente.

Scesa col numero 8 di pettorale, Elena ha veramente volato sul percorso che è stato tecnicamente quasi perfetto. Al suo arrivo il distacco era consistente e tale è rimasto per quasi tutta la gara. Per tutto il tempo in cui le atlete davano il meglio di sé in questa esaltante prova mondiale, Elena era lì, spiata dalle telecamere pronte a carpire ogni emozione. Il suo volto sereno e sorridente ha coinvolto veramente gli spettatori, che per la prima volta osservavano questa giovanissima ragazza che viveva una circostanza fino ad allora forse solo sognata. Intanto le atlete, tra cui figure di spicco a livello mondiale della disciplina, tagliavano il traguardo facendo fermare il cronometro ben lontano dal suo spettacolare tempo di 1'30"90, superato, con l'ultima discesa, solo dalla croata Janica Kostelic, unica in grado di infliggere 26 centesimi all'azzurra. Anche

una fuoriclasse come Renate Goetschl, l'austriaca data tra le grandi favorite, ha dovuto accontentarsi di un bronzo, chiudendo alle spalle di una Fanchini che ha colto il primo podio della sua carriera appena iniziata nell'appuntamento più importante.

La medaglia d'argento della velocista azzurra rappresenta anche un risultato storico per l'Italia, che non conquistava un alloro iridato in discesa dal 1962, edizione in cui Pia Riva vinse l'argento a Chamonix. La gioia di Elena, che ha voluto dedicare questo ambito successo a Marco Pantani, ha coinvolto emotivamente i tanti supporter presenti sulla pista e soprattutto, con i suoi genitori, lo staff dei preparatori che tanta fiducia hanno posto in questa giovanissima atleta.

L'unica della famiglia che mancava era la piccola Sabrina, la terza di queste sorelle così ricche di talento nel far volare gli sci, impegnata in Alto Adige nelle gare di Coppa Europa e che comunque è arrivata in Valtellina in tempo per partecipare alla grande festa.

Anche la grande campionessa Deborah Compagnoni, a cui è dedicata la pista che ha determinato il successo di Elena, ha pronosticato un luminoso avvenire per questa stella del circo bianco. E gli auguri si sono subito concretizzati. Le due sorelle di Montecampione, importante stazione sciistica della media Valle Camonica, hanno infatti fatto gioire ancora gli appassionati con i loro successi. Dopo avere vinto rispettivamente oro e argento nella libera che ha inaugurato i mondiali juniores di Bardonecchia, si sono ripetute in superG ottenendo il secondo e terzo posto alle spalle dell'austriaca Andrea Fischbacher.

## Le incisioni rupestri camune in mostra a Milano

*Nella sede del Touring numerose scolaresche tra i visitatori*

■ Si è tenuta a Milano, nella sede del Touring Club Italiano, una mostra dedicata all'arte rupestre in Vallecronica e Valtellina. Organizzata dal T.C.I. e dal Centro camuno di studi preistorici di Capodiponte, la mostra ricostruisce il cammino che, in un secolo di ricerche, ha restituito un patrimonio fatto di oltre 300 mila segni tracciati nel corso di oltre ottomila anni, e che ci raccontano forme di culto, di economia, di costume e di modi di vita. Una ricchezza inestimabile di cui si ebbe una prima notizia nel 1909 da parte di uno studioso locale, dopodiché fu proprio il Touring Club Italiano, nel 1914, a segnalarne la presenza nella Guida d'Italia.

Negli anni Trenta e Quaranta giunsero in Vallecronica alcuni archeologi e ricercatori a cui va il merito di avere avviato gli studi. Solo però negli anni Cinquanta, con la «Missione Anati», e Sessanta, con la fondazione del Centro Camuno di Studi preistorici, la ricerca iniziò ad acquisire una fisionomia organica e sistematica che nel 1969 ha portato all'inserimento della Valle Camonica nella lista del Patrimonio mondiale. La mostra, dal titolo «Civiltà delle pietre. Cent'anni di ricerche in Valcamonica e Valtellina», aveva carattere didattico ed interattivo: ai pannelli esplicativi si sono alternati fotografie, manifesti e calchi; i visitatori hanno

avuto a disposizione carta e pennarelli per provare a fare rilievi, frottages e copie a tampone delle incisioni. È soprattutto agli studenti infatti che si sono rivolti gli organizzatori della mostra, finalizzata a creare le premesse per una giornata di studio «sul campo» con la scuola nel periodo primaverile. Guide di provata professionalità hanno accompagnato i visitatori, fornendo loro il necessario sostegno storico-culturale per la individuazione delle sequenze temporali delle incisioni e la loro collocazione nei vari periodi della remota storia della Valle. La mostra è rimasta aperta fino al 27 febbraio ed ha avuto un notevole successo di visitatori.



## Patrimonio Archeologico della Media Valle

*Firmato l'accordo di programma. Investimenti per 8,5 milioni di euro*

■ Nella Sala Consiliare del Comune di Civate Camuno, presenti le massime autorità degli Enti interessati è stato firmato l'«Accordo di programma per la valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti archeologici della media Valcamonica» che coinvolge i comuni di Berzo Inferiore, Bienno, Breno, e Civate Camuno, ma che vede in prima fila anche Regione, Provincia di Brescia, Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia e Ministero dei beni Culturali. La firma apposta sul documento dai sindaci dei quattro Comuni, Sergio Damiola per Berzo, Aldo Pini per Bienno, Francesco Gelfi per Civate Camuno, ed Edoardo Mensi per Breno, anche in veste di presidente del Bim di Valcamonica, dal presidente della Comunità Montana Francesco Bonomelli, da Alberto Cavalli in veste di presidente della Provincia di Brescia, all'architetto Carla

di Francesco della direzione lombarda del Ministero dei beni e delle attività produttive e dall'assessore regionale alla cultura Ettore Albertoni ha significato la sottoscrizione di un vero «contratto», finalizzato al rilancio, attraverso il turismo, di un'area di sicuro interesse storico-culturale. La condivisione del progetto da parte della Regione e della provincia per il recupero delle tradizioni culturali come strumento di rilancio delle realtà locali, vuole significare l'attenzione che questi Enti hanno posto ad una idea del territorio camuno a lungo discussa, ma che finalmente vede, con la sottoscrizione dell'accordo, l'inizio della parte operativa. Nel corso dell'incontro è giunta la notizia, portata dall'architetto Carla di Francesco, dell'arrivo di 220 mila euro per il terzo lotto di allestimento del parco archeologico di Spinera, in territorio di Breno, dove



**Alcune delle autorità presenti alla cerimonia: da sinistra l'ass. regionale Albertoni, il presidente dell'A.P. Cavalli, il Sindaco di Bienno Pini, di Berzo Inf. Damiola e di Civate Gelfi.**

nei primi anni '90 vennero casualmente alla luce i resti di un pavimento a mosaico di epoca romana, parte di un tempio dedicato a Minerva, e dove venne trovata la statua acefala della dea pagana ora esposta nel museo romano di Civate.

Il progetto prevede un investimento di oltre 8 milioni e mezzo di euro che saranno impegnati per la valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti archeologici della media Valcamonica. Questa la ripartizione dei fondi tra i firmatari dell'accordo: il Ministero dei beni e delle

attività produttive contribuirà con circa 3 milioni e 360 mila euro; la Regione Lombardia con poco meno di 2 milioni e 200 mila; la Provincia di Brescia con 114 mila; la Comunità Montana di Valle Camonica con 102 mila e con 15 il Bim. Il Comune di Berzo Inferiore investirà circa

150 mila euro; Bienno 154 mila; Breno poco meno di 138 mila; Civate Camuno 1 milione e 850 mila euro. Infine poco più di 580 mila euro saranno messi a disposizione da altri enti come la Fondazione Cariplo e la Camera di Commercio.

### Gli interventi previsti dall'accordo

**Civate:** Dopo l'apertura del parco archeologico, il prossimo intervento sarà l'ampliamento del Museo.

**Breno:** realizzazione del Parco archeologico del santuario di Minerva in località Spinera e di un percorso ciclo pedonale che collegherà i siti con il castello di Breno, e il Museo camuno di prossima apertura in questa cittadina. A Breno inoltre si procederà al II e III lotto di sistemazione del castello, dove verrà realizzato anche un centro di informazione archeologica.

**Bienno:** l'accordo prevede la ristrutturazione e il restauro delle fucine ex-Comensoli e ex-Franzoni e la sistemazione straordinaria del Vaso Re con la creazione di un percorso culturale didattico.

**Berzo Inf.:** qui sarà realizzato un itinerario minerario col recupero del sito di Piazzalunga a fini turistici e culturali per l'importo, ed anche il recupero del sito di S. Michele dove verranno sistemate le strade di accesso.

## SALE MARASINO: Eletto il Consiglio della Comunità Montana

*Il centrodestra conferma Teodoro Zanotti alla presidenza*

■ Dopo la elezione degli organi sovracomunali della Valle Camonica, anche i Comuni del Sebino bresciano hanno provveduto a rinnovare il direttivo della Comunità Montana dopo le elezioni amministrative dello scorso anno. Angelo Zanotti è stato riconfermato alla guida dell'Ente comunitario sostenuto dalla stessa maggioranza di centro destra del precedente quinquennio. L'assemblea dei delegati infatti, nella storica ex chiesa dei Disciplini di Sale Marasino, oggi adibita a sala assembleare, ha rinnovato i suoi organi dirigenti. Il ritardo con cui si è arrivati alla elezione testimonia le difficoltà degli accordi. Il centrodestra infatti ha di poco prevalso sui gruppi politici che si riconoscono nel centrosinistra, dopo un confronto di diversi mesi, grazie anche alla esperienza

di Angelo Teodoro Zanotti. La conta finale dei «grandi» elettori ha visto infatti la riconferma del presidente uscente con 16 voti, mentre il centro sinistra ha votato contro (15 no), ma non ha presentato alcun candidato, limitandosi a depositare una propria proposta programmatica. Una vittoria sul filo di lana dunque, che permette tuttavia agli eletti il governo dell'Ente. Ad affiancare Angelo Teodoro Zanotti, sindaco di Marone, ci saranno come vicepresidente Enrico Seriola di Pisogne, Carlo Maffei di Sulzano, Giovanni Dalmeri di Montisola, il saleso Francesco Tocchella, gli iseani Sandro Buffoli e Pierfrancesco Archetti e Laura Boldi di Monticelli Brusati. Sull'elezione ha annunciato ricorso Giacomo Lanzini, ex sindaco di Pisogne.

## Piromani in azione sulla montagna camuna

*A Berzo Demo bruciano 60 ettari di bosco*

■ Un lungo periodo di siccità di quasi due mesi, alcune giornate di vento e puntualmente in diversi punti della Valle si sprigionano violenti incendi e conseguenti estese aree boschive che vanno in fumo.

Per diversi giorni infatti le fiamme hanno continuato a divampare in diverse aree della montagna bresciana e di quella camuna in particolare. A Savio dell'Adamello e a Berzo Demo si sono verificati gli incendi che maggiormente hanno impegnato gli addetti allo spegnimento ed hanno richiesto l'intervento dall'aria.

Oltre 60 ettari di superficie boscata, in località denominata Poggio della Croce, sono stati ridotti in cenere. Per domare le fiamme che, sospinte dalle forti raffiche di tramontana, hanno lambito le ultime case del paese, sono intervenuti una cinquantina di persone tra vigili del fuoco, volontari della protezione civile provenienti da tutta la Valcamonica e ben 5 mezzi aerei: 4 elicotteri e un Canadair.

L'allarme era subito giunto alla centrale operativa dei Vigili del fuoco di Darfo, ma a nulla è valso il tempestivo intervento di due squadre di

Edolo e di Vezza d'Oglio e di una decina di volontari: le fiamme si sono rapidamente estese dai due tre punti in cui i piromani le avevano appiccate e hanno risalito l'impervio versante, impedendo così ogni tentativo di arginarne la furia.

Solo con l'arrivo del giorno dopo è potuta cominciare la lotta contro le fiamme che, sempre alimentate dal forte vento e dal sottobosco arido dopo due mesi di siccità, avevano ormai raggiunto la località Loa, a oltre un chilometro in linea d'aria dal punto in cui la sera prima erano divampate.

A sostenere il duro lavoro delle squadre che operavano a terra sono giunti i primi due elicotteri della regione Lombardia di stanza a Clusone e a Bovegno.

L'intensità e il diffondersi dell'incendio hanno richiesto il supporto di altri due elicotteri e poi di un Canadair. Gli elicotteri più piccoli si rifornivano dalle vasche montate nella zona di Molbeno a Malonno e alimentate dalle motopompe che pescavano l'acqua dell'Oglio; al bacino artificiale di San Fiorano ha dovuto invece fare ricorso l'elicottero di maggiore stazza, mentre l'aereo ha

dovuto fare la spola dal lago d'Iseo.

Mentre le fiamme ancora divampavano sui monti di Berzo, sopra Grevo di Cedegolo, nei pressi dei serbatoi artificiali dell'Enel e dell'Edison che alimentano le rispettive centrali di Cedegolo, un altro rogo, anche questo di chiara matrice dolosa, ha distrutto poco più di un ettaro di pineta e bosco ceduo.

Fortuna ha voluto che non appena i pennacchi di fumo si sono levati in cielo, in zona ancora operavano i mezzi aerei, così due elicotteri e il Canadair sono stati dirottati immediatamente in zona e, mentre a terra i vigili del fuoco di Breno e le squadre antincendio della Comunità Montana impedivano alle fiamme di raggiungere il folto della pineta, in meno di due ore anche questo rogo veniva domato.

Ancora lo stesso giorno un altro rogo è divampato sui monti di Malonno nella zona di Campelli di Landò: un'area adibita a pascolo che praticamente ogni anno viene data alle fiamme, si pensa dagli stessi pastori che durante l'estate vi portano le greggi.

Sostieni e leggi:

# GENTE CAMUNA

## Notizie in breve dalla Valle

• **Giacomo Pedersoli**, un 40enne di Erbario di Darfo Boario, mentre si recava alla Brawo di Piancamuno, per il turno di notte con la sua autovettura, giunto all'altezza dello svincolo di Rogno, sulla superstrada 42 in territorio di Darfo Boario, si scontrava, frontalmente e violentemente, con un fuoristrada condotto da Lino Zani, di Temù, assai conosciuto tra gli amanti dello sport della neve, che procedeva con direzione di marcia opposta a quella del Pedersoli. Ad avere la peggio dallo scontro era Giacomo Pedersoli che, all'arrivo dei primi soccorritori, non dava più segni di vita. Lo Zani invece veniva trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale di Esine.

• *Dopo una lunga malattia è recentemente venuto meno Pietro Pezzotti, 61enne imprenditore di Boario, presidente del Consiglio comunale di Darfo Boario Terme e coordinatore di collegio di Forza Italia. Grande è il dolore che la scomparsa di «Pieri», come era soprannominato, lascia nella famiglia e negli ambienti dell'imprenditoria, della politica e dello sport.*

*Nella camera ardente allestita nella sua abitazione, ad Angone di Darfo, a portare l'ultimo saluto sono intervenute anche numerose personalità tra cui il presidente della Provincia Alberto Cavalli e il sindaco di Darfo Francesco Abondio. Pezzotti lascia la moglie Leona Rebaioli e i figli Andrea, Sergio e Alessandra.*



Pietro Pezzotti.

• Il gruppo locale "Tapioca per un commercio equo e solidale" opera da tempo con l'obiettivo di offrire aiuto e sostegno ai bambini di alcuni Paesi dell'America Latina particolarmente bisognosi. Con una serie di iniziative si è proposto di raccogliere fondi per sostenere i costi di un insegnante in una scuola del Perù e per acquistare il materiale didattico necessario. A questo fine è stata allestita una mostra fotografica che, dopo l'esposizione nella scuola di Artogne, raggiungerà altri comuni della Valle.

• *Borno è ormai una stazione turistica che accoglie migliaia di visitatori e vacanzieri sia nella stagione invernale che d'estate. Le piste innevate e le vaste pinete sono infatti valido richiamo per gli appassionati della montagna. Per rendere più agevole e confortevole il soggiorno l'Amministrazione comunale ha approvato un Piano integrato per il Commercio di recente sovvenzionato dalla Regione.*

*Circa 1,5 milioni di euro saranno così utilizzati per migliorare l'arredo urbano in Piazza Roma, centro del paese, e sistemare l'area del pattinaggio. Il Piano vede impegnati anche privati con finanziamenti delle opere al 50% finalizzati in particolare alla applicazione della legge antifumo nei locali pubblici.*

• Una interessante ed originale **mostra del burattino di Colloidi** si è tenuta in febbraio nella chiesetta dell'ex Convento di via Quarteroni in Darfo su iniziativa del Comune. L'occasione l'ha data la presentazione di 50 tele del pittore Tancredi Muchetti di Adro, tutte raffiguranti altrettante avventure di Pinocchio. Muchetti, prima di affermarsi nella pittura, è stato un valido marionettista, mestiere tramandato in famiglia da alcune generazioni. Alle tele si sono aggiunte poi ben 60 edizioni delle "Avventure di Pinocchio", alcune delle quali ormai introvabili. L'iniziativa è stata molto apprezzata anche dagli adulti, che non hanno potuto fare a meno di richiamare i momenti belli in cui da soli o con l'aiuto del maestro sfogliavano quel libro.

• *A.S. Vincent ha debuttato un giovane cantautore di Gianico, Silvano Mazzoli, 28 anni, ha infatti partecipato alla finale del concorso canoro "Hit Festival" dopo una consistente selezione tenutasi ad Ivrea. Ha presentato la canzone "L'unica regione", testi e musica scritti nel 1996. La sua performance, sostenuta anche da un centinaio di suoi concittadini, è stata apprezzata, anche se a vincere è stato un altro. Per Silvano è stata comunque quella di S. Vincent una bella esperienza che ha dato vigore alla sua innata passione per la musica.*

• Ancora una **vittima della strada**; lo scontro frontale tra due auto sulla superstrada, nei pressi dello svincolo di Piancamuno, è stato la causa della morte di Massimo Galli, 45 anni, residente a Pisogne. L'urto è stato tale da non lasciare scampo ed i soccorritori hanno dovuto faticare per liberare il corpo dall'abitacolo. La triste vicenda si aggiunge a quella vissuta dalla famiglia Galli tre anni or sono, con la morte della moglie. Il pensiero della comunità va ora alla giovane figlia a 15enne, che in poco tempo e in un'età così particolare si è vista privata di entrambi i suoi genitori.

• *Sono diversi ormai i Comuni della Valle Camonica in cui, durante il Carnevale, le tradizionali maschere hanno lasciato il posto a veri carri allegorici. A Darfo Boario Terme, per la settima volta i carri, quest'an-*

*no ben dieci, a cui si sono aggiunti cinque i gruppi mascherati, hanno sfilato per le vie cittadine fino al palacongressi. Una apposita giuria ha selezionato i carri migliori e il primo posto è stato assegnato al carro di Fiorine di Clusone, «Il Mississippi l'anima dell'America», con 200 figuranti.*

*I posti d'onore sono invece toccati ai carri allegorici di Sale Marasino e Peschiera di Montisola. La classifica dei cinque gruppi mascherati ha visto al primo posto, il gruppo di Anfuro di Angolo Terme.*



• La comunità tutta di Breno si è raccolta intorno al parroco **don Tino Clementi** per esprimerli il convitto "grazie" nella ricorrenza del 20° anniversario del suo arrivo nella cittadina camuna. Autorità locali e sovramunicipali hanno voluto testimoniare con la loro presenza alla S. Messa il riconoscente apprezzamento per l'impegno con cui, da sacerdote, ha affrontato i vari problemi sociali, economici, occupazionali di Breno e della Valle. Soprattutto però i suoi parrocchiani, con affetto e devozione, hanno espresso in un apposito opuscolo i propri sentimenti di gratitudine al pastore che amorevolmente li ha seguiti e guidati verso la ricerca della Verità e del Bene.

• *Le ricchezze artistiche ed architettoniche della Valle sono inestimabili e molte sono situate in territori esterni ai piccoli centri abitati, testimonianza di fede e di del passato. Il tempo e spesso le difficoltà economiche lasciano il segno col pericolo di una irreversibile loro perdita. Questo pericolo da diversi lustri cercano di evitare appositi stanziamenti degli Enti sovramunicipali, tra cui la Comunità Montana, che ha stanziato 400 mila euro per il restauro di 11 chiesette, tutte di notevole pregio anche storico. I lavori interessano le chiese di San Sebastiano di Edolo; San Rocco di Cortenedolo; l'antico tempio di Sant'Andrea a Malegno; la chiesetta delle Tezze a Losine; la chiesa campestre dedicata a Sant'Antonio di Padova in località Cormignano di Zezza d'Oglio; la cappella sul colle della Maddalena (Cristo Re) a Bienno; i santuari della Madonna di Pradella a Sonico, della Madonna del Monte a Gianico, della Visitazione di Angolo; la chiesa di San Bernardo a Pellalepre di Darfo-Boario Terme e di Santa Giulia a Piancamuno.*

• Dopo la Ciaspolada al Chiaro di Luna di Zezza d'Oglio del 22 gennaio scorso ed a cui hanno preso parte oltre 3700 appassionati un altro evento

sportivo ha portato in alta Valle centinaia di persone amanti dello sci con le pelli di foca. Infatti sabato 19 febbraio si è tenuta la dodicesima edizione di «**Lunarally**», raduno scialpinistico che si svolge sulle vette che fanno corona al passo del Tonale.

Le caratteristiche tecniche del percorso, che si snoda dai 1883 metri del passo ai 2694 metri della Cima Tonale, presentavano per i primi 600 metri di dislivello un'ascesa abbastanza agevole lungo la piste del Bleis e gli ultimi 200 metri di dislivello in fuori pista. Quasi tutto fuori pista il percorso di ritorno, per raggiungere, attraverso la Val Albiolo, il luogo di partenza. Al termine, dopo la premiazione dei primi classificati, un simpatico ricordo è stato dato a tutti i concorrenti.

• *E' certamente di origine camuna il sacerdote che negli ultimi giorni di febbraio è stato nominato Vescovo della diocesi di Comodoro Rivadavia nella Patagonia meridionale. Si tratta di Virginio Domingo Bressanelli, religioso dell'ordine dei Dohoniani, nato in Argentina il 1° maggio 1942 da padre originario di Novelle di Sellero. Virginio ha però vissuto a lungo in Italia, avendo studiato a Trento e a Roma, dove, nel 1966 è stato ordinato sacerdote. Tornato in Argentina ha svolto ruoli importanti coprendo dal 1983 al 1999 l'incarico di superiore generale della Provincia argentina-uruguayana e quindi quello di superiore generale della Congregazione dahniana fino al 2003. L'ultimo periodo lo ha trascorso in Spagna per approfondire i temi della formazione. Ora la nomina vescovile in una diocesi che comprende 33 parrocchie ed oltre 90 chiese.*



P. Virginio Domingo Bressanelli, originario di Novelle di Sellero, di recente nominato Vescovo di una Diocesi della Patagonia.

• **Nuove aziende** quanto prima occuperanno lo spazio ancora libero dell'area ex Ucar. Chiuso più di dieci anni or sono il complesso industriale della elettrografite, alcuni capannoni sono stati occupati da altre piccole e medie aziende. Ora il Comune di Berzo Demo ha presentato un altro progetto insediativo con cui, come ha illustrato in un partecipato incontro il Sindaco Corrado Scolari, verranno realizzati ben 25 lotti di 1000 mq. ognuno da mettere a disposizione di piccole attività artigianali che diano lavoro soprattutto a donne. L'insediamento utilizzerà un'area di 40mila mq., buona parte dei quali sarà adibita

a parcheggi. In questo modo si spera di raggiungere l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro in una parte della Valle che, più di altre, soffre il problema della disoccupazione o del pendolarismo.

• *Da qualche tempo sono ricomparsi in Valle gli incendi dolosi a cascalini e fienili. Uno di questi ha riguardato un vecchio fabbricato di Niardo, adibito a fienile e situato nel centro storico del paese. L'incendio si è sviluppato in piena notte ed ha destato paura nei vicini svegliati dal crepitio delle fiamme che subito si sono diffuse attorno. Sono stati gli stessi ad intervenire per primi con getti d'acqua, ma solo l'intervento dei Vigili del fuoco di Breno ha posto fine, dopo diverse ore, al divampare del fuoco. Molto gravi i danni all'edificio di epoca cinquecentesca.*

*Anche a Corteno, dopo mesi di pausa, due fienili appena ristrutturati hanno preso inspiegabilmente fuoco. Il primo in località Dolaf e l'altro all'Alpe Alta, 1800 metri di quota. Il fuoco è stato appiccato, questa la convinzione di chi indaga, nel cuore della notte e solo al primo mattino si sono visti i bagliori ed è scattato l'allarme.*

*I Vigili hanno faticato a raggiungere le zone causa il fondo stradale ghiacciato e la loro azione è servita solo a rimuovere le travi pericolanti.*



Il fienile di Dolaf ancora avvolto dal fumo.

• L'impianto sciistico del **Baradello**, chiuso dal 1995, ha ripreso durante questa stagione invernale, a funzionare.

La seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico ha ripreso a trasportare gli sciatori lungo le piste che si sviluppano nell'area a cavallo tra le province di Brescia e Sondrio a Natale dello scorso anno, ma in questi giorni di fine febbraio vi è stata la inaugurazione ufficiale. I discorsi delle autorità presenti, primo fra tutto il Sindaco di Corteno Giacomo Salvatori, sono stati improntati a soddisfazione per il risultato conseguito, il cui costo si aggira sugli 11 milioni di euro versati da enti pubblici e privati.

## Darfo Boario Terme: Il piano per lo stabilimento non convince

*Italaquae insiste sui 40 esuberanti e i lavoratori scioperano*

■ Gli addetti allo stabilimento Italaquae di Boario Terme da tempo vivono una preoccupante situazione che per ora non trova adeguate soluzioni. L'azienda promette investimenti e continuità produttiva, rilancio pubblicitario di Boario, prodotti innovativi, ma chiede anche che vengano accettati alcuni "sacrifici". In cosa consistono tali sacrifici è ben noto. La multinazionale denuncia 130 esuberanti nei suoi stabilimenti e 40 di questi ri-

guardano proprio quello di Boario. Proprio tale richiesta ha reso vani gli incontri tra i vertici dell'Azienda e le rappresentanze dei lavoratori presso la sede degli Industriali.

Il Sindacato infatti ritiene che la riduzione del personale non si giustifica con il programma di rilancio e con l'ampliamento della gamma produttiva. Insomma si vorrebbe produrre di più con minor numero di addetti e senza alcun investimen-

to per nuovi macchinari. Inoltre si sostiene che la mobilità, che in ultima analisi vuol dire licenziamento, va affrontata dopo aver utilizzato al meglio tutti gli ammortizzatori sociali che la legge rende disponibili.

«La proprietà - questa la convinzione del segretario generale della Cisl Roberto Ravelli Damioli - è determinata nella difesa del suo piano industriale.

Per gli interlocutori del-

l'Azienda Pontecorvo e Bonanomi, investimenti e processo di ristrutturazione vanno di pari passo.

Non c'è l'uno senza l'altro. Una tale posizione ha indotto i lavoratori alla protesta che si è materializzata nello sciopero. L'Assemblea dei 150 lavoratori ha infatti proclamato 16 ore di sciopero da effettuarsi secondo le indicazioni dei delegati di fabbrica ed un diffuso volantinaggio per sensibilizzare le Istituzioni

e l'opinione pubblica sulla difficile vertenza in atto.

Si diffonde infatti la preoccupazione che lo smantellamento di alcuni capannoni possa preludere a successive speculazioni edilizie.

Per questo il Sindacato chiede al Comune il vincolo dell'area e minaccia l'occupazione della fabbrica, alla luce anche dei recenti falliti accordi nella sede del ministero del Lavoro, fra l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori.



## Preoccupante in Valle la crisi del tessile

Centinaia di posti di lavoro a rischio. Manifestazioni dei lavoratori

■ La crisi del settore tessile si avverte ormai da qualche tempo su tutto il territorio nazionale e soprattutto nelle aree dove la produzione è più consistente.

In Lombardia e specie nelle province di di Como, Varese, Lecco e dello stesso capoluogo, molte sono le aziende che risentono del calo delle esportazioni.

La causa principale è determinata dalla immissione sul mercato di prodotti a basso costo proveniente soprattutto dalla Cina.

Anche la Vallecamonica risente di tale situazione e le aziende che operano nel



Operai del tessile in sciopero contro il pericolo di licenziamenti.

settore, tra cui la Olcese di Piancogno e la Franzoni di Esine e Cividate, non riescono a vendere più i loro prodotti con la stessa regolarità di prima.

Da ciò la riduzione della produzione e la conseguente

cassa integrazione dei lavoratori.

Il ricorso però a tali ammortizzatori sociali ha un limite temporale e spesso prelude ai licenziamenti.

Per questo si sono manifestate le prime forme di sensibilizzazione delle autorità di governo mediante scioperi e cortei. I lavoratori sono scesi in strada per difendere il posto di lavoro, e per chiedere la modifica del piano industriale che la proprietà ha presentato nei giorni scorsi.

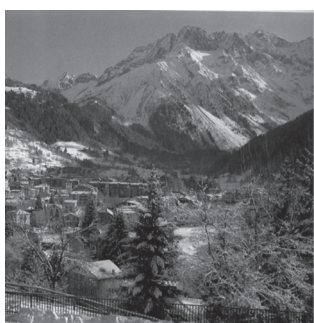
Un piano pesante che prevede una riduzione produttiva che comporterebbe un «esuberato» di 70/80 operai.

## Pontedilegno: Accordo per l'ampliamento del demanio sciabile

55 milioni di euro per nuovi impianti

■ La firma dell'Accordo di programma per l'ampliamento del demanio sciabile Pontedilegno-Tonale avvenuto di recente in Regione rappresenta il termine di un percorso di studi e di approfondimenti, ma anche di preoccupazioni e di incertezze.

Ora un tassello importante e determinante è stato posto. Su un documento ufficiale compaiono le firme dei massimi esponenti degli Enti sottoscrittori: la regione Lombardia, la provincia di Brescia, i Sindaci di Pontedilegno e di Temù, i rappresentanti di Comunità Montana, Unione Comuni dell'Alta Valle, Bim e Camera di commercio di Brescia. Il contenuto dell'accordo prevede un impegno di 55 milioni di euro complessivi per la telecabina supervelo-



Ponte di Legno con sullo sfondo l'Adamello.

ce ad otto posti che porterà gli sciatori da Pontedilegno al Tonale e che entrerà in funzione entro il 2005, per nuove piste, impianti di risalita e parcheggi. 13 milioni e 700mila euro è il contributo regionale, il resto è a carico di Provincia di Brescia, Camera di commercio, Comunità Montana e amministrazioni locali interessate. È un ac-

cordo molto importante ed è grande la soddisfazione per la conclusione di un progetto che, in una fase economica di difficoltà per la Valle, offrirà nuove possibilità occupazionali nel territorio.

Comprensibile la particolare soddisfazione del Sindaco della cittadina dalignese per il sogno realizzato dopo tre anni di intenso e tribolato lavoro. «Il progetto di sviluppo del nostro comprensorio - ha egli ricordato - è nato sotto la supervisione dell'Università di Castellanza, con un respiro più ampio: non solo nuovi impianti, ma una nuova logica di promozione dell'area sui mercati esteri e dello sviluppo turistico dell'area, che vede tutti gli operatori fare sistema con l'obiettivo unico di aumentare le presenze, ed accrescere l'offerta».

## Un Convegno a 140 anni dalla scalata dell'Adamello

Julius Payer conquistò per primo la cima nel settembre 1864

■ Era il 1865 quando il primo scalatore a raggiungere la vetta dell'Adamello pubblicò in un ampio rapporto con dovizia di annotazioni topografiche l'esperienza vissuta il 15 settembre 1864.

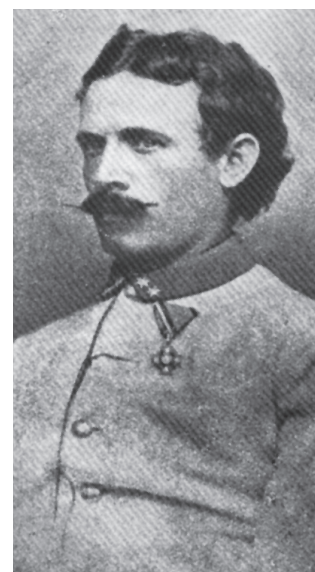
Julius Payer, questo il nome del giovane ufficiale dell'esercito austriaco che compì la storica impresa e che, con la sua relazione, aprì nuovi orizzonti di studi e ricerche sul grande massiccio alpino.

A distanza di tanto tempo il Cai (Club Alpino Italiano), la Provincia e il Comune di Brescia, l'Università degli Studi e il Parco dell'Adamello, hanno promosso un convegno celebrativo dal titolo «140 anni di Adamello tra scienza ed alpinismo», tenutosi a Brescia nell'auditorium del Museo civico di Scienze naturali.

Moltissimi gli argomenti trattati: dalla Guerra bianca, alla storia dell'informazione geografica in Adamello, alla rideterminazione della quota dell'Adamello fissata di recente a 3554 metri, alla collocazione della montagna tra due parchi.

Un'attenzione particolare gli organizzatori hanno riservato ai problemi statici e agli interventi di consolidamento del rifugio Caduti dell'Adamello della Lobbia e al progetto in atto di recupero e ampliamento della struttura.

Inoltre non poteva mancare una riconsiderazione della figura di Iulius Payer, il



Julius Payer, luogotenente boemo di guarnigione a Venezia, nel settembre del 1864 per primo raggiunse la cima dell'Adamello.

primo alpinista esploratore sull'Adamello.

Rileggendo alcune parti del suo rapporto si rimane colpiti dalla capacità con cui vengono annotati i minimi dettagli della sua impresa compiuta con l'aiuto di alcuni montanari del posto, ma anche della meraviglia che provò davanti allo spettacolo che gli si parò agli occhi da quel piccolo pianoro a 3554 metri di altitudine e che così descrive: «La vista era di magnificenza infinita, un mondo di montagne, di cattedrali di neve e di rocce, una confusione variorpinta di ogni colore e sfumatura si apriva davanti agli occhi estasiati, profondità e lontananza parevano infinite».

## Eredi cercansi in quel di Corteno Golgi

Da Zurigo un comunicato per individuare i discendenti della famiglia Chiodi

■ Il tribunale distrettuale svizzero di Bülach (Zurigo) attraverso le pagine di un giornale locale ha lanciato un appello ai lettori bresciani, nel tentativo di individuare i discendenti di una coppia di origine cortenese, immigrata nella Svizzera tedesca ormai molti anni or sono. Si tratta dei coniugi Pietro e Maria Chiodi.

La notizia riporta che il 10 ottobre scorso è morta all'età

di 74 anni a Bülach Alice Elsa Lieberherr-Roth, nata a Zurigo il 3 febbraio 1930 e figlia unica di un signore svizzero, Otto Roth, e di una signora di origini camune, Maria Maddalena Chiodi, nata però in Svizzera, a Höngg, l'8 settembre 1892 e morta, sempre a Zurigo, il 22 maggio 1975.

Per la successione il tribunale della Svizzera tedesca ricerca «gli eredi legittimi

della stirpe dei nonni», ossia di Jakob Roth e Anna nata Kuratle da parte paterna e Pietro Chiodi e Maria, nata Bauer, originari di Corteno, da parte materna.

Si cercano cioè i nipoti di Pietro Chiodi, nativo di Corteno Golgi, immigrato in Svizzera intorno agli ultimi decenni dell'800.

I circa 2.000 abitanti di questo piccolo comune, al confine con la Valtellina,

sono alla ricerca di coloro che potrebbero essere i beneficiari dell'eredità lasciata dall'ultima discendente della famiglia Chiodi, ma la loro individuazione appare non agevole in primo luogo, spiega il Sindaco Guido Salvadori, per il lungo periodo di tempo trascorso, poi per la grande diffusione in passato del fenomeno migratorio, infine per la grande frequenza del cognome Chiodi in loco,

in particolare nella frazione Galleno.

La maggior parte, inoltre, dei figli di coloro che sono emigrati nei secoli scorsi, hanno ormai assunto la cittadinanza svizzera ed hanno perso ogni rapporto col paese d'origine dei loro avi.

Da Corteno Golgi quindi nessuna notizia certa che possa consentire, per ora, una risposta precisa al comunicato del Tribunale zurighese.

## Il Festival di Primavera coinvolge la Valle

*Dal 5 al 28 marzo teatro, musica, tradizioni del sacro*

■ Ritrovare una memoria collettiva nel patrimonio della tradizione teatrale medievale e rinascimentale, questo è l'obiettivo di Crucifixus, l'unico festival di teatro sacro presente in Italia, che nel periodo della Quaresima reinventa il patrimonio teatrale medievale e rinascimentale ricollocando nelle chiese della Valcamuni-

ca, e in particolare in quelle affrescate dal Romanino, le sacre rappresentazioni, nel pieno rispetto della tradizione storica.

Reinventare la tradizione è la sfida più interessante per ridare nuova linfa ad un patrimonio di memoria e di cultura ancora carico di risvolti innegabilmente attuali.

La produzione di nuovi spet-

tacoli creati appositamente per il Festival, interpretati sia da grandi nomi della scena italiana che da giovani attori e registi, è uno dei tratti distintivi di Crucifixus. Promossa e organizzata dall'Associazione Festival di Primavera, la manifestazione ha costruito nel tempo un solido percorso di relazioni con il territorio, dall'Univer-

sità Cattolica di Brescia, alla Provincia di Brescia e oltre 20 Comuni delle Province di Brescia e Bergamo, alla Regione Lombardia, fino a IDC-L'Impresa della Cultura, una realtà che riunisce alcuni esponenti del mondo dell'industria e dell'artigianato attenti a sostenere il Festival. Il percorso artistico di Crucifixus Festival di

Primavera si orienta lungo tre direttrici: la Passione di Dio, con spettacoli di carattere sacro, la Passione dell'uomo con spettacoli che narrano passioni più laiche e quotidiane e le Tradizioni del Sacro, sezione che raccoglie tutte le realtà di pietà popolare che si sviluppano sul territorio.

## Emigrazione in Valle Camonica

*Pubblicati gli atti del Convegno*

■ E' fresco di stampa il volume che raccoglie le relazioni tenute nel corso del partecipato Convegno dell'ottobre scorso presso il centro S. Siro di Breno per presentare le ricerche sul fenomeno migratorio in Valle Camonica. L'iniziativa fu presa nel 2002 dall'Associazione "Gente Camuna" con l'obiettivo di dare un quadro d'insieme sulle cause che hanno determinato nel tempo la partenza verso terre più o meno lontane di tante migliaia di persone, e sulle modalità con cui tale esodo è avvenuto.

La proposta fu poi condivisa dalla Fondazione Camunitas e dal suo Presidente dott. Giuseppe Camadini ed ebbe così inizio una collaborazione che, dopo due intensi anni di indagini, studi, testimonianze, ha prodotto una interessante pubblicazione che in più di trecento pagine, ampiamente illustrate, tratteggia il lungo periodo dell'emigrazione camuna.

Molto ampia la trattazione di Oliviero Franzoni del periodo più remoto, quello cioè in antico regime, e cioè dal XV e al XIX secolo. Due ricercatrici camune Enrica Occhi e Re-



La copertina del libro sull'Emigrazione camuna.

nata Bressanelli continuano cronologicamente l'evolversi delle migrazioni nei secoli

successivi e fino agli inizi del XX secolo.

Gli ultimi cinquanta anni del

secolo scorso sono invece raccontati a mo' di cronaca da Enrico Tarsia, uno dei fondatori dell'Associazione "Gente Camuna" e per un lungo periodo presidente della stessa.

Completano la pubblicazione le pagine di Maurizio Ricci sull'emigrazione negli Stati Uniti e sulle modalità per ricercare notizie, tramite internet, su parenti emigrati verso l'America e quelle, con dovizia di immagini, di Ernesto Andreoli sulle rotte degli emigrati camuni.

Particolare soddisfazione viene espressa nella presentazione del libro da Nicola Stivala per vedere realizzato un così ambizioso progetto con la speranza che serva non solo a conoscere meglio il nostro passato, ma soprattutto a farci comprendere la disperazione di tanti altri giovani, che, oggi come ieri e come probabilmente nel prossimo futuro, a rischio della loro stessa vita, cercano di fuggire dalle loro terre, che nulla offrono, e giungere con ogni mezzo sulle nostre coste, speranzosi anche loro in un futuro migliore per se stessi e per le loro famiglie.

### GENTE CAMUNA

Notiziario mensile per l'emigrato Camuno:  
Direttore:  
Nicola Stivala

Direttore responsabile:  
Enrico Tarsia

Redazione:  
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 183-Rdl/27/11/1961

Direzione e Amministrazione  
25043 BRENO (Bs) Italia  
Via Garibaldi  
Tel. 335.5788010  
Fax 0364.21252

E.mail: [gentecamuna@culture.voli.bs.it](mailto:gentecamuna@culture.voli.bs.it)  
Web: [www.gentecamuna.it](http://www.gentecamuna.it)

Stampa:  
Tip. Camuna s.p.a.  
Breno (Bs)



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

### Auguri!

*Nella ricorrenza*

*delle prossime festività pasquali a tutti i lettori, in particolare ai nostri Emigranti, alle loro famiglie e ai giovani discendenti di quanti, nei tempi passati, si sono dovuti allontanare dalla loro terra d'origine, giunga, col nostro ricordo, il più cordiale augurio di una serena Pasqua.*

**Si comunica il nuovo indirizzo di posta elettronica dell'Associazione "Gente Camuna":**

**[gentecamuna@culture.voli.bs.it](mailto:gentecamuna@culture.voli.bs.it)**